

Saggistica ARACNE

Curiosando nel nostro passato

a cura di

Anna Bisceglie
Maria Letizia Bosnjak



Copyright © MMV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 88-548-0245-X

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2005

*Dedicato
a tutti i nonni*

INTRODUZIONE

“Curiosando nel nostro passato” è il primo risultato di un progetto didattico avviato all’interno della classe II C della Scuola Elementare “Carlo Forlanini” di Roma, compendio di un percorso di ricerca svolto lungo l’arco di questo anno scolastico.

Partendo, infatti, dal progetto linguistico espressivo “Alla scoperta di un universo sconosciuto: il libro”, i bambini sono stati guidati da noi insegnanti all’interno di questo mondo, a volte sconosciuto anche agli adulti, e attraverso varie tappe si sono sempre più addentrati nella conoscenza della ricerca bibliografica.

Tutto è avvenuto sempre attraverso l'esperienza diretta e concreta. Hanno così analizzato in tutte le sue parti un libro, imparando a riconoscere ogni sua componente, anche grafica; all'interno di una libreria hanno potuto incontrare direttamente un'illustratrice, percependo essi stessi l'emozione di illustrare una storia; hanno visitato una tipografia, ove hanno scoperto tutti i passaggi della stampa di un libro; hanno infine allestito la loro biblioteca di classe per poter godere della lettura di libri all'interno dell'orario scolastico, ormai affascinati da questo universo.

Ma non poteva mancare l'ultimo gradino: veder nascere sotto i propri occhi un vero e proprio libro. Ed ecco l'idea delle insegnanti: curare la raccolta dei lavori che, come piccoli storici, avevano svolto nel corso dell'anno. L'obiettivo del nostro percorso pedagogico era, infatti, quello di far pren-

dere coscienza ai bambini delle proprie radici. Perché ciò, avvenisse in maniera attiva ed esperienziale, essi sono stati invitati a ripercorrere, tappa per tappa, il lavoro che effettuano gli storici.

Il progetto si è perciò articolato attraverso la ricerca di fonti orali, mediante interviste rivolte a familiari e amici, che nella maggior parte dei casi hanno vissuto nel quartiere Monteverde fin dal tempo della sua nascita; fonti documentali, mediante raccolta di vecchi libri, quaderni, pagelle scolastiche, fotografie.

I bambini hanno poi raccolto, di volta in volta, accuratamente il materiale nei loro quaderni, per confrontarlo e discuterne insieme giungendo a realizzare questo piccolo spaccato di storia, che è però anche spicchio della più grande storia collettiva della città di Roma. Ciò al fine di acquisire consapevolezza e sensibilità del delicato e affasci-

nante lavoro che la storiografia è tenuta a compiere per far rivivere le testimonianze del passato.

Poiché, come è stato affermato da G.B. Vico, nell'origine sta la spiegazione di tutte le cose noi speriamo che questo progetto pedagogico, realizzato con semplicità ma anche entusiasmo, possa rappresentare un momento interessante per la riscoperta della memoria comune e per l'arricchimento della crescita personale.

MONTEVERDE

Mio nonno Alessandro mi ha raccontato che cinquant'anni fa gli autobus non c'erano, esisteva solo il tram "13" che portava fino a Largo Ravizza, intorno c'erano tanti prati e le strade non erano tutte asfaltate. Le macchine erano pochissime e i semafori non c'erano, esisteva l'ospedale San Camillo ed era così grande che ci andavano tutte le persone da tutta Roma.

Di negozi ce n'erano pochissimi e si faceva la spesa al mercato molto piccolo di San Giovanni di Dio, dove c'erano pochissimi banchi e la maggior parte erano ambulanti e non fissi come quelli di oggi. La zona che inizia da via Mantegazza fino

a Villa Pamphilj non c'era, era una zona di prati dove i bambini e mio nonno giocavano; la strada Olimpica non esisteva, è stata costruita quando è nato lo Stadio.

Dove c'è adesso Ponte Bianco da un lato, vicino alla ferrovia, c'era un canneto con una fontana che funzionava con lo stesso sistema dei pozzi artesiani.

(Antonella)